



Nova angeletta sovra l'ale accorta

da *Rerum vulgarium fragmenta*, 106

Francesco Petrarca

L'Ars nova e le nuove forme poetico-musicali

Nel Trecento, in Francia, il rinnovamento musicale dell'*Ars nova* (ad opera, tra gli altri, di Guillaume Machaut) rende meno rigide le strutture formali e più libero il momento lirico e soggettivo, permettendo una migliore integrazione tra testo e musica. In Italia questo movimento porta alla nascita di nuovi generi poetico-musicali – tra cui la ballata polifonica (o *caccia*) e il madrigale (anch'esso di natura polifonica) – affidati, diversamente dalla Francia, a due artisti: un compositore per le melodie, un poeta per le parole.

Il madrigale

Dal punto di vista metrico, il madrigale è composto da un numero variabile di terzine (da due a cinque, di soli endecasillabi o di endecasillabi e settenari) seguite da uno o due distici ed è caratterizzato da un ritmo melodico e cantabile. Dal punto di vista contenutistico, sviluppa prevalentemente *tópoi* stilnovistici, utilizzando un lessico uniforme e attento agli effetti fonici. *Nova angeletta sovra l'ale accorta*, uno dei quattro madrigali presenti nei *Rerum vulgarium fragmenta*, ne è un significativo esempio.

Schema metrico: madrigale, formato da due terzine e un distico di endecasillabi, con rime ABC, ABC, DD.

Nova¹ angeletta sovra l'ale accorta²
scese dal cielo in su la fresca riva,³
là 'nd'io⁴ passava sol per mio destino.

Poi che senza compagna et senza scorta⁵
5 mi vide, un laccio che di seta ordiva
tese fra l'erba ond'è verde il camino.

Allor fui preso, et non mi spiacque poi,⁶
sì dolce lume uscia degli occhi suoi!

da *Canzoniere*, a cura di M. Santagata, Mondadori, Milano, 1996

1. **Nova:** mirabile, meravigliosa.

2. **sovra l'ale accorta:** agile, pronta sulle sue ali.

3. **fresca riva:** il fiume Sorga, presso Avignone; l'aggettivo *fresca* anticipa le *fresche... acque* della canzone 126 (*Chiare, fresche et dolci acque*, per cui cfr. vol. I, pag. 375 e segg.).

4. **là 'nd'io:** in quel luogo in cui io.

5. **senza compagna... scorta:** senza compagnia e senza guida (*scorta*), ovvero, secondo i più, senza cautela e senza la guida della ragione.

6. **Allor... poi:** allora non mi spiacque d'essere stato catturato dal *laccio [...] di seta*, cioè dalla bellezza di Laura.

Parole chiave

L'ARS NOVA

L'*Ars nova* è una tecnica che si sviluppa nella musica italiana e francese fra il Trecento e il Quattrocento. L'espressione deriva dall'omonimo trattato, pubblicato intorno al 1320, di Philippe de Vitry. Sviluppando tesi sostenute anche da Marchetto da Padova, l'autore propone un nuovo sistema di notazione musicale, che attribuisce la polifonia alla musica profana e prescinde dai modi liturgici tipici del canto gregoriano, consistente in melodie vocali ritmicamente libere, eseguibili da solisti o da un coro.

L'*Ars nova* è dunque un segno del tramonto della concezione medievale dell'arte e della graduale affermazione di una nuova visione laica. Con essa nasce la *poesia per musica*, genere di componimenti letterari in volgare, scritti per essere musicati: mottetti, madrigali, danze, ballate, cacce. In Italia si distingue, in questo campo, il novelliere e poeta Franco Sacchetti (1332 ca – 1400).

Linee di analisi testuale

**Tópoi
stilnovistici**

Donna-angelo, amore-laccio, natura stilizzata

Dal punto di vista contenutistico è da sottolineare la rielaborazione di *tópoi* della poetica stilnovistica: la donna-angelo scesa dal cielo; l'amore come laccio; l'ambientazione naturale semplicissima, stilizzata e quasi eterea; la passione come prigionia seducente che non spiace al poeta.

**Musicalità
del testo**

Rilevanza degli aspetti fonico-ritmici

Dal punto di vista stilistico, l'ideale destinazione musicale del componimento (poi effettivamente musicato, nel 1585 circa, da Luca Marenzio) produce una particolare attenzione al livello fonico-ritmico. Si possono notare, in particolare:

1. le assonanze: *nOvA*, *sOvrA*, *accOrtA* (v. 1); *IO*, *mIO*, *destInO* (v. 3); *sEnzA*, *sEnza*, *sEtA*, *ErbA* (vv. 4-6, con i primi tre termini rafforzati dall'allitterazione di *S*); *tEsE*, *vErDE* (v. 6);
2. l'uniformità degli accenti degli endecasillabi, tutti a *minore* tranne il quarto a *maiore*;
3. il riproporsi degli stessi suoni nelle stesse sedi: ad esempio, nei vv. 1-3 alla sesta sillaba corrisponde la consonante *s* (*sovra* / *su* / *sol*); sempre alla sesta sillaba, nei vv. 5-6 corrisponde una *e* accentata (*che* / *è*);
4. la preponderanza di monosillabi e bisillabi, che danno vita ad un ritmo fluido e scorrevole; in tutta la lirica vi sono solo sei trisillabi ed un quadrisillabo: le restanti cinquantacinque parole sono monosillabi o bisillabi.

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione del testo

1. Leggi con attenzione questo madrigale e riassumilo in non più di 4 righe.

Approfondimenti

2. Approfondisci con opportune ricerche le tue conoscenze sulla città di Avignone e sulla Sorga. Prepara quindi una relazione che non superi le 15 righe.

3^a
Prova
B

Quesiti a risposta singola

3. Rileggi con attenzione le *Linee di analisi testuale* e rifletti sui temi e sullo stile della lirica; poi rispondi ai seguenti quesiti (max 3 righe per ciascuna risposta):
 - a. Quale significato ha l'aggettivo *Nova* in apertura di componimento?
 - b. Che cosa significa l'espressione *sol per mio destino* (v. 3)?
 - c. Che cosa, tutto sommato, non dispiace all'autore?